

Una particolare cura è stata rivolta verso la divulgazione dei risultati scientifici, allo scopo di soddisfare uno dei principali obiettivi del progetto “Poloriso” ed informare i componenti della filiera risicola in merito allo stato di avanzamento della ricerca. Gli studi conclusivi condotti nell’anno 2014, effettuati in collaborazione con l’Università di Milano ed il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura di Roma, hanno portato alle stesura della relazione finale, relativa agli anni 2012-2013.

- Esecuzione analisi per progetto “Grandi Colture” (Progetto della Regione Lombardia, in collaborazione con ERSAF).

Nell’ambito del progetto “Grandi Colture”, iniziato nell’anno 2010 con finalità di valutazione in parallelo di analisi chimico-merceologiche (effettuate dal laboratorio chimico-merceologico) e di tipo sensoriale (effettuate dal laboratorio di analisi sensoriale di ERSAF), nel 2014 sono state effettuate le attività di seguito riportate:

- valutazione dei risultati ottenuti da parte di ERSAF in merito alla caratterizzazione sensoriale e confronto con la caratterizzazione chimico-merceologica;
- è stata redatta la relazione finale recante l’elaborazione di tutti i dati e disponibile in formato elettronico sul sito www.enterisi.it.

- Attività di formazione e divulgazione.

Nell’ambito della propria attività il laboratorio svolge attività formativa a favore di studenti delle scuole superiori (ITIS Caramuel – Vigevano; Istituto Professionale Ciro Pollini – Mortara; IIS Galileo Ferraris - Vercelli) ed attività divulgativa attraverso la pubblicazione di articoli su riviste specializzate:

- C. Simonelli, M. Cormegna, F. Marinone Albini, M. Radicchi “Validazione di un metodo per la determinazione della collosità su riso”, La Rivista di Scienza dell’Alimentazione;
- C. Simonelli, M. Cormegna “Questione di Finezza”, Intersezioni;
- C. Simonelli, M. Cormegna “La Carta di Identità del Riso”, Intersezioni;

Sono stati altresì redatti diversi articoli sulla testata “Il Risicoltore” nell’ambito di uno “speciale analisi”, proposto dal laboratorio stesso.

Nel 2014 il laboratorio ha partecipato a due importanti convegni presentando due poster scientifici relativi all’attività di ricerca svolta:

- nell’ambito dell’International Rice Congress (IRC2014), svoltosi a Bangkok in Thailandia nel 27/10-01/11/2014, è stato presentato il seguente poster scientifico: C. Simonelli, L. Galassi, M. Cormegna, P. Bianchi “Chemical, Physical, Textural and Sensory Evaluation on Rice”;
- nell’ambito del quinto Convegno Nazionale della Società Italiana Scienze Sensoriali, svoltosi a San Michele all’Adige il 26-28 novembre 2014, è stato presentato il seguente poster scientifico: L. Galassi, C. Simonelli, M. Cormegna, P. Bianchi “Analisi chimico-merceologiche e sensoriali su riso”.

➤ Attività per il mantenimento dell'accreditamento.

Nel 2014 il laboratorio chimico merceologico ha altresì dovuto svolgere attività volte al mantenimento ed al miglioramento di tutti i requisiti previsti dall'accreditamento Accredia del laboratorio, al fine di sostenere a novembre 2014 la prevista visita ispettiva di sorveglianza, nonché tutte le attività correttive al sistema qualità specificate dal team ispettivo Accredia.

Tra le attività previste dalla norma UNI ISO 17025 vi è la tenuta sotto controllo di tutte le strumentazioni (tarature e verifiche), il controllo della qualità del dato analitico (costituzione di carte di controllo, valutazione ed utilizzo dei materiali di riferimento, partecipazione a circuiti interlaboratorio, nell'ambito dei quali per l'anno 2014 il laboratorio ha partecipato a quelli organizzati da FAPAS), la verifica della conformità di tutti i punti della norma attraverso la sorveglianza periodica per mezzo delle verifiche ispettive interne, la gestione delle non conformità e dei reclami, i riesami del sistema.

Nel mese di novembre 2014 è stata sostenuta, con esito positivo, la visita ispettiva di sorveglianza, dimostrando la conformità alla norma di riferimento ed ai requisiti di Accredia.

Pertanto, anche per l'indicatore 4 il risultato è stato positivo.

D) GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Scheda obiettivo 7 – indicatore 1

Tale argomento è stato affrontato sotto altri profili nella parte I^o, sezione “Eventi caratterizzanti l'esercizio”, alla lettera D).

La suddetta relazione ha toccato tutti gli aspetti rilevanti e gli adempimenti istituzionali connessi al patrimonio immobiliare.

La scheda obiettivo qui in commento concerneva, viceversa, aspetti specifici legati alla realizzazione di opere inserite nella programmazione annuale, per un totale di 10 attività specifiche.

Otto delle dieci opere sono state interamente realizzate nei tempi prestabiliti.

Due non sono state realizzate per decisioni sopravvenute che hanno modificato i piani iniziali:

- nel primo caso la decisione maturata di acquisire la nuova sede di Oristano ha implicato l'abbandono dell'intento iniziale di procedere ad una parziale manutenzione della sede vecchia;
- nel secondo caso l'intervento sulle celle climatiche all'interno del Centro Ricerche sul Riso non ha potuto essere realizzato poiché l'analisi in fase esecutiva ha evidenziato un intervento di manutenzione straordinaria e non ordinaria come si ipotizzava inizialmente, con la necessità di rideterminare gli stanziamenti non più sufficienti per il nuovo intervento che verrà realizzato nel 2015.

In entrambi i casi descritti l'impatto finanziario non si è verificato e, quindi, la mancata realizzazione ha un effetto neutro sulla realizzazione degli obiettivi.

La decima opera prevista, consistente nella realizzazione del capannone e delle celle di conservazione a servizio dell'attività sementiera, si è conclusa nei tempi stabiliti dal cronoprogramma parte del contratto d'appalto e, quindi, è da considerarsi pienamente realizzata.

E) SUPPORTO INFORMATICO E TECNOLOGICO

Scheda obiettivo 8 – indicatori 1), 2), 3)

Il supporto informatico e tecnologico impatta su tutte le attività dell'Ente ma gli indicatori attribuiti per 2014 miravano a specifici obiettivi da realizzarsi specificatamente per l'anno preso in esame.

Infatti, il primo indicatore consisteva nell'ottenere un miglioramento del punteggio in tema di mantenimento della sicurezza informatica, secondo il sistema COBIT, da parte della società certificatrice dei conti Feaga e dell'intera attività IT dell'Ente in generale.

Per l'esercizio 2014 il punteggio ottenuto è stato pari a 4 su 5 realizzando, quindi, l'auspicio miglioramento del punteggio, pari a 3 su 5, conseguito fino al 2013.

L'attività relativa al secondo indicatore, relativa alla dematerializzazione di quattro processi, è stata realizzata per ciò che concerne le attività dell'Ente per tutti i processi, ma per due di essi la realizzazione è prevista nei primi mesi del 2015 a cause di difficoltà tecniche evidenziate dalla società di software che fornisce il pacchetto operativo paghe e presenze.

Infatti l'invio telematico dell'elenco dei bonifici degli emolumenti non è stato implementato entro il 31/12/2014 a causa di una problematica legata al software che non produce un tracciato compatibile con l'istituto tesoriere dell'Ente. La criticità è stata più volte segnalata nel corso dell'anno ma, anche a causa dell'introduzione, durante il 2014, del sistema SEPA, che ha apportato nuove modifiche ai tracciati record dei bonifici, la società non è ancora riuscita a produrre un tracciato record compatibile. Tutte le procedure collegate sono pronte.

Per quanto riguarda la "gestione trasferte" il problema tecnico riscontrato riguarda gli aggiornamenti applicati al software da parte della società che lo hanno reso incompatibile con i browser (I.E. 10 e Crome) utilizzati dall'Ente. Anche in questo caso le attività in capo all'Ente sono state realizzate integralmente.

Il sistema di help-desk per l'assistenza hardware e software è stato implementato dal mese di gennaio 2014, il monitoraggio delle chiamate è attivo ed è possibile formare report sui tempi di chiusura dei ticket del servizio.

L'analisi del report contenente i dati dei ticket di servizio dell'anno 2014 evidenzia i seguenti dati:

- ticket aperti 286
- ticket lavorati 286
- ticket presi in carico entro le 24 ore: 280 (97,9%)
- ticket presi in carico oltre le 24 ore: 6 (2,1%)

con un tempo medio di presa in carico che si aggira intorno alle 5 ore.
Anche tale obiettivo è stato quindi ampiamente realizzato secondo i risultati attesi.

F) GESTIONE E COORDINAMENTO DEGLI AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
Scheda obiettivo 9 – indicatore 1

Per tale attività l'obiettivo per il 2014, che proseguirà nel 2015 e nel 2016, era quello di verificare il 30% delle anagrafiche degli operatori del settore con le risultanze del registro delle imprese.

Tale obiettivo riveste particolare importanza dal momento che una corretta gestione delle anagrafiche è alla base dell'emissione dei certificati di trasferimento risone e dell'incasso del diritto di contratto.

Su 5.008 anagrafiche la verifica ha riguardato 1502 imprese, consentendo il raggiungimento del risultato atteso.

G) SUPPORTO AL MERCATO E CONTROLLI DELLA PRODUZIONE
Scheda obiettivo 1 – indicatori 1, 2, 3, 4, 5

a) ATTIVITA' STATISTICA
Indicatori 1, 3, 4

Al fine di adempiere ai propri compiti istituzionali, l'Ente Nazionale Risi ha raccolto ed elaborato tutti i dati relativi alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle scorte detenute dai produttori, dalle riserie e dai commercianti, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato ed al collocamento del prodotto.

A seguito di tale fondamentale attività, l'Ente ha provveduto a diffondere i dati relativi alle superfici ed alle varietà coltivate nelle diverse province risicole (anche attraverso il proprio sito internet), presso l'Unione europea, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero degli Affari Esteri, la F.A.O., l'I.S.T.A.T., l'I.S.M.E.A., i Consorzi di Bonifica, le Regioni, le Associazioni dei produttori e delle riserie, gli Istituti di Ricerca, le Università e presso tutti quegli operatori del settore interessati ad acquisire conoscenze settoriali specifiche.

L'attività statistica consente di disporre di dati esatti e tempestivi, ma anche di fornire elementi di valutazione indispensabili per orientare l'Unione europea verso scelte in linea con gli interessi della risicoltura italiana.

L'Ente Nazionale Risi monitora costantemente il mercato ed elabora report, a cadenza settimanale, nei quali vengono aggiornati:

- le vendite di risone dalle aziende agricole al settore della trasformazione e/o della commercializzazione,
- i prezzi rilevati dalle borse merci per le diverse tipologie di riso,
- l'andamento delle vendite di riso italiano sui mercati dell'Unione europea e su quelli di esportazione verso Paesi terzi,
- la situazione delle importazioni in Italia,
- la situazione generale del mercato risicolo europeo ed internazionale.

Sulla base di tutte queste informazioni l'Ente provvede alla redazione ed all'aggiornamento, se del caso, del bilancio di collocamento della produzione. Gli elementi statistici, debitamente rielaborati, permettono al settore di verificare tempestivamente la situazione del collocamento e forniscono alle istituzioni ed agli operatori uno strumento utile per perseguire adeguate politiche di filiera.

Come previsto dal Decreto Ministeriale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 17 ottobre 2013, l'Ente Nazionale Risi ha comunicato al Ministero le informazioni relative alle giacenze di risone per la campagna 2013/2014 e ha partecipato al relativo "Comitato tecnico" al fine di monitorare l'andamento dei mercati e della politica agricola comune.

All'atto della redazione della presente relazione l'Ente ha sottoscritto un accordo di collaborazione con CNR-IREA (Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente) per partecipare al progetto ERMES (*Earth obseRvation Model based ricE information Service*).

Il progetto, finanziato nell'ambito del VII programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea, ha come obiettivo la realizzazione di servizi dedicati al settore risicolo, utilizzando dati ottenuti con il telerilevamento, grazie a sensori posti sui satelliti, e dati raccolti con le osservazioni di campo, per elaborare modelli colturali in grado di fornire informazioni sullo stato delle colture, sul rischio di sviluppo di malattie, sulla produzione ottenibile.

I dati raccolti possono essere di grande utilità per il settore risicolo, che necessita di un approccio produttivo sostenibile sia a livello economico (riduzione dei costi di produzione), sia a livello ambientale (minimo impatto ambientale delle pratiche in uso).

L'Ente Nazionale Risi partecipa al progetto nel duplice ruolo di fornitore di informazioni utili per validare i modelli sviluppati (grazie alla disponibilità di dati storici su superfici, rese, etc.) ed in qualità di utente interessato ad ottenere mappe meteorologiche, stime "precoci" delle superfici coltivate ed informazioni relative alle stime di produzione.

Il progetto coinvolge partner di quattro paesi europei (Grecia, Italia, Spagna, Svizzera). I prodotti ed i servizi di ERMES saranno sviluppati e validati durante il corso del progetto sulle aree di studio locali e regionali identificate in tre aree mediterranee di produzione risicola, rispettivamente in Italia, Spagna, Grecia. Per l'Italia, inizialmente ci si concentrerà su Piemonte e Lombardia, con l'intenzione di estendersi poi a tutte le aree risicole nazionali.

**b) ATTIVITA' TECNICO ECONOMICHE SVOLTE ANCHE IN
COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI COMUNITARIE ED
INTERNAZIONALI**

Indicatore 2

Anche nel 2014 i funzionari dell'Ente Nazionale Risi hanno garantito la loro presenza in sede comunitaria, attraverso la partecipazione diretta ai Comitati di Gestione dell'OCM unica, continuando a costituire un'importante attività di supporto al lavoro svolto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dalla Rappresentanza italiana permanente a Bruxelles, organi ufficiali che rappresentano il Governo italiano in sede Ue.

Sono proseguiti, anche nel corso dell'anno 2014, i programmi di collaborazione con organismi quali l'U.N.I. (Ente Nazionale di Unificazione), l'I.S.O. (International Standard Organization) e la Commissione per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi (Sottomissione cereali, Commissione consultiva tecnico-scientifica per il piano nazionale di lotta fitopatologica e Codex Alimentarius), partecipando a tutte le riunioni tecniche concernenti lo sviluppo e l'aggiornamento di norme nazionali ed internazionali di rilevante interesse per il settore riso, distinguendosi per preparazione e professionalità.

Di seguito si riporta nel dettaglio l'attività svolta.

1. Nel corso del 2014 sono proseguiti i proficui rapporti tra l'Ente Nazionale Risi ed il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), l'Autorità per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e la Commissione europea (DG-Sanco) in relazione a temi specifici, quali la revisione delle normative riguardanti l'impiego di alcuni fitofarmaci, nonché la fissazione o revisione di soglie di determinati contaminanti, in particolare cadmio ed arsenico.

Il tema dei metalli pesanti è sempre stato posto all'attenzione delle attività dell'Ente per cercare di mettere a disposizione del settore tutte quelle conoscenze necessarie per offrire un prodotto di assoluta qualità al consumatore.

Mentre per il cadmio la regolamentazione comunitaria prevede, già da anni, un limite quantitativo di presenza massima nel prodotto per essere commercializzato, per l'arsenico tale limite non è mai stato fissato.

Da qualche anno, però, su richiesta di alcuni Stati membri, la Commissione sta valutando l'inserimento di un parametro di legge nella regolamentazione dell'Unione europea discutendo con i diversi paesi ed istituzioni il livello di tale parametro.

L'Ente Nazionale Risi, già da qualche anno, sta lavorando su questo tema, innanzitutto attuando un monitoraggio del livello di presenza di questo metallo pesante nel prodotto nazionale, al fine di valutarne le conseguenze e le ricadute.

Nel corso del 2014, l'Ente ha proseguito l'attività sperimentale rivolta a verificare l'effetto di alcune pratiche colturali nel ridurre la concentrazione dei contaminanti nella granella.

Sono state allestite due sperimentazioni relative all'uso di fertilizzanti contenenti silicio ed alla messa a punto di un programma di asciutte della risaia, utile a diminuire la biodisponibilità dell'arsenico nel suolo.

Attraverso proprie risorse finanziarie, l'Ente Nazionale Risi ha condotto un monitoraggio per verificare l'influenza dei processi industriali di parboilizzazione e di sbiancatura sui contenuti di arsenico nel prodotto finale. I risultati elaborati sono stati presentati alla Commissione europea ed al Ministero della Salute e sono serviti a differenziare il limite di arsenico inorganico a seconda della categoria merceologica di riso.

Infatti, nel 2016 entrerà in vigore in tutta l'Unione un'estensione del Regolamento (CE) n. 1881/2006, riguardante i contenuti massimi di arsenico nel riso.

Nell'affrontare queste tematiche, si è rivelato assolutamente strategico l'utilizzo delle conoscenze e delle sperimentazioni che l'Ente ha condotto e continua a condurre per individuare le soluzioni più idonee ad affrontare nel miglior modo possibile i problemi posti, nell'interesse di tutta la filiera.

2. Come ogni anno, anche nel 2014 l'Ente Nazionale Risi, sotto la supervisione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha coordinato le riunioni della filiera risicola per definire il testo del decreto ministeriale relativo alla denominazione delle varietà di risone e delle corrispondenti varietà di riso che ogni anno viene predisposto per la successiva annata agraria, così come previsto dall'articolo 2 della legge n. 325/58 concernente la disciplina del commercio interno del riso. Nel corso delle diverse riunioni non è emersa l'esigenza di apportare modifiche al testo precedente, oltre all'aggiornamento degli allegati A e B, dove sono state inserite le denominazioni e le descrizioni del granello delle varietà di recente iscrizione nel registro nazionale.

Nel corso del 2014 si sono anche tenute diverse riunioni del Comitato tecnico - istituito dall'Accordo quadro di filiera, sottoscritto nel 2010, e con la partecipazione, oltre che dei soggetti economici che compongono la filiera del riso, anche di soggetti istituzionali quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, l'Ente Nazionale Risi e le Regioni - nel corso delle quali si è definito il testo della nuova disciplina sul commercio interno del riso, sulla base di bozze predisposte dall'Ente. Tutta la filiera ritiene infatti che l'attuale costruito legislativo (legge n. 325 del 1958), per quanto sia stato a suo tempo un antesignano della disciplina sull'etichettatura dei prodotti alimentari e si sia dimostrato un valido strumento di regolazione del commercio, da tempo necessita di una profonda revisione.

In accordo con i rappresentanti dei produttori e con quelli delle industrie di trasformazione, l'Ente Nazionale Risi da tempo si sta prodigando per individuare soluzioni adeguate a rispondere alle esigenze di innovazione, trasparenza e tutela del consumatore. Queste esigenze sono raccolte nel testo concordato nell'ambito del tavolo di filiera. In sintesi due sono i principali caratteri distintivi dell'attuale proposta.

Il primo concerne i gruppi varietali: la denominazione di vendita del riso viene adeguata in primo luogo alla normativa comunitaria. Il riso potrà quindi essere venduto seguendo la

classificazione europea che distingue il riso tondo, quello medio e quello lungo rinnovando la precedente indicazione, facoltativa ma ancora molto utilizzata, di *comune*, *semifino*, *fino* e *superfino* che non risultano definiti da alcuna norma o standard internazionale.

Il secondo punto, intrinsecamente qualificante del testo in discussione, consiste nel consolidare le denominazioni varietali oggi più note e maggiormente utilizzate, che sono un patrimonio della filiera risicola italiana, in vere e proprie “denominazioni di vendita”.

I rapidi cambiamenti che stanno intervenendo negli scenari commerciali e la necessità di andare verso una sempre maggiore trasparenza e garanzia del consumatore rendono indispensabile la tutela dei nostri prodotti di eccellenza, anche partendo da normative di base adeguate.

Infatti, la forzata “genericità” della classificazione comunitaria non lascia sufficiente spazio per sostenere e difendere le impareggiabili caratteristiche della produzione italiana.

Per garantire l’eccellenza del riso italiano, le principali denominazioni note in tutto il mondo potranno essere utilizzate solo mediante l’utilizzo di risi greggi provenienti dalle nostre varietà o comunque rispettando caratteri biometrici predeterminati che garantiscono uniformità di comportamento alla cottura.

Questa impostazione, che è il connotato più innovativo del progetto, garantisce al consumatore di disporre di risi di alta qualità, per i quali – tra l’altro - non sono ammesse miscele di varietà diverse.

Per l’intera filiera risicola è assolutamente necessario dotarsi di criteri oggettivi, trasparenti e determinati per poter “classificare”, in vista della vendita, l’inestimabile patrimonio varietale italiano che conta ben 200 varietà di riso iscritte al registro varietale ed oltre 100 varietà effettivamente coltivate.

Sono questi stessi numeri che rendono evidenza di una realtà produttiva che non può continuare ad essere disciplinata per la vendita mediante pubblicazione di un decreto annuale e pone in luce la necessità, per l’appunto, di fondarsi su criteri di classificazione chiari ed oggettivi.

La determinazione dei parametri biometrici nell’ambito della legge permetterà inoltre di orientare le attività di ricerca nel settore del miglioramento genetico, consentendo al settore di disporre di una produzione realmente rispondente alle esigenze di mercato.

3. Nell’ambito delle riunioni della filiera risicola svoltesi durante il 2014 è emersa la proposta di analizzare l’attuale organizzazione della fase di contrattazione del risone a livello delle borse merci, per evidenziare le criticità esistenti e valutare la possibilità di proporre eventuali innovazioni, con lo scopo principalmente di ridurre la volatilità dei prezzi, che risulta attualmente molto elevata soprattutto per alcuni gruppi varietali.

Sia le organizzazioni agricole sia quelle industriali hanno concordato di iniziare un percorso per giungere alla redazione di un listino unico, inizialmente per le sole varietà da mercato interno.

L’Ente Nazionale Risi si è pertanto prodigato per costituire un gruppo operativo formato, oltre che dai rappresentanti dell’Ente, da due rappresentanti di ciascuna organizzazione agricola e industriale.

4. Nel corso del 2014 l'Ente Nazionale Risi ha anche fornito supporto tecnico al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per quanto riguarda l'attività di semplificazione e di adeguamento della normativa dell'Unione europea nel rispetto dei dettami del Trattato di Lisbona che, nell'ambito delle competenze della Commissione europea, prevede la distinzione tra atti delegati e atti d'esecuzione.

L'attività si è concretizzata nella stesura di note che il MiPAAF ha presentato ai Comitati di gestione sulle questioni orizzontali dell'OCM unica.

I contributi più significativi hanno riguardato le modifiche al regolamento Ue n. 1272/2009 - recante modalità comuni di applicazione per quanto riguarda l'acquisto e la vendita di prodotti agricoli all'intervento pubblico - e la valutazione della proposta della Commissione europea di adottare un nuovo metodo di gestione dei contingenti tariffari di importazione, basato su una "Banca dei contingenti tariffari", che dovrebbe essere introdotto gradualmente e, a regime, sostituire l'attuale sistema di esame simultaneo delle richieste degli operatori, gestito dalla DG-Agri della Commissione europea.

Per quanto riguarda le modifiche al regolamento per l'acquisto e la vendita di prodotti agricoli all'intervento pubblico, l'Ente Nazionale Risi ha osservato che alcune proposte di semplificazione erano condivisibili, come l'eliminazione dell'indicazione delle caratteristiche del risone nell'ambito delle condizioni per la presentazione e la ricevibilità delle offerte all'intervento, mentre altre avrebbero compromesso l'operatività degli organismi Pagatori, come i tempi più stretti per:

1. notificare all'offerente l'esito della gara per l'acquisto all'intervento,
2. notificare all'aggiudicatario i tempi e i termini di consegna del risone,
3. per ritirare il risone nei magazzini di intervento.

L'Ente Nazionale Risi ha, inoltre, rilevato che la proposta della Commissione di abbassare il livello massimo consentito di tenore di umidità del risone per il ritiro del prodotto all'intervento determinerà delle ripercussioni nella commercializzazione del risone in Italia, in quanto la contrattazione attuale prevede un limite massimo di tenore di umidità legato al limite previsto dal regolamento vigente relativo all'acquisto e alla vendita di prodotti agricoli all'intervento pubblico.

La discussione dovrebbe portare all'adozione di un nuovo regolamento, la cui applicazione riguarderà il prodotto raccolto nel 2016.

In merito alla gestione dei contingenti tariffari di importazione la Commissione europea, in linea con la strategia 2020 dell'Unione europea (intelligente, sostenibile e solidale), ha proposto un nuovo sistema, denominato "Banca dei contingenti tariffari", che agevolerebbe la partecipazione dei piccoli operatori perché ad essi verrebbe riservata una percentuale dei contingenti di importazione.

Pur condividendone lo spirito, l'Ente Nazionale Risi ha informato il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che il nuovo sistema prevede delle criticità. Tra le molte, risulta la proposta di eliminare le “prove del commercio storico” attualmente previste dall'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1301/2006 che costituisce una grave minaccia per gli operatori specializzati nell'import di riso. Infatti, l'impianto attuale prevede che il richiedente dimostri di aver operato nel commercio con Paesi terzi per i prodotti contemplati dall'organizzazione comune di mercato di cui trattasi nel periodo di 12 mesi che precede la richiesta e nel periodo di 12 mesi che precede il periodo di 12 mesi. Considerato che l'organizzazione comune di mercato unica è stata varata nel 2007, ancora oggi un operatore in possesso delle prove di aver operato nel settore dei cereali non può richiedere il titolo di importazione per un contingente tariffario relativo al settore del riso, a meno che non dimostri di aver operato “anche” nel settore del riso. Poiché gli operatori che importano i cereali gestiscono volumi molto più consistenti di quelli gestiti dagli operatori specializzati nel riso, è fondamentale mantenere questa distinzione tra cereali e riso in modo che non ci siano azioni speculative che potrebbero avere effetti devastanti sul mercato del riso.

5. Per quanto concerne la riforma della Politica Agricola Comune, la regolamentazione comunitaria ha concesso a ciascun Stato membro ampio spazio di manovra, motivo per cui l'Ente ha seguito con grande attenzione l'intero iter decisionale delle istituzioni nazionali. Il Governo italiano, pur in mancanza del parere favorevole all'unanimità della Conferenza Stato-Regioni, ha definito uno schema dei pagamenti diretti che, oltre ai tre pagamenti obbligatori (pagamento di base, pagamento per il clima e l'ambiente e pagamento per i giovani agricoltori), prevede due pagamenti facoltativi (il sostegno accoppiato e il pagamento semplificato per i piccoli agricoltori). Il nuovo schema dei pagamenti diretti verrà applicato a partire dalle semine del 2015 in sostituzione del regime di pagamento unico (RPU).

Il Governo ha compiuto delle scelte che in buona misura hanno tenuto conto di quanto auspicato dall'Ente Nazionale Risi unitamente alla filiera risicola. Infatti, al pagamento di base verrà applicato il modello di convergenza più favorevole (modello irlandese) tra quelli previsti dalla normativa, comportando - per chi, oggi, detiene titoli con valori superiori alla media nazionale come nel caso dei risicoltori - una riduzione progressiva del pagamento di base dal 2015 al 2019 che, nel suo complesso, non potrà superare il 30% del valore fissato nel 2015.

Inoltre, è stato deciso di legare il pagamento per il clima e l'ambiente (greening) al valore del pagamento di base, il che significa:

- attribuire a chi percepirà un pagamento di base più alto rispetto alla media nazionale, come accadrà per i risicoltori, un pagamento per il clima e l'ambiente superiore alla media nazionale e
- applicare la stessa convergenza prevista per il pagamento di base (decurtazione massima del 30% del pagamento del 2019 rispetto al 2015).

Infine, nell'ambito dei sostegni accoppiati, grazie all'intensa opera dell'Ente nel coordinare la filiera, il Governo italiano ha deciso che il riso potrà contare su un budget annuale medio di 22,6 milioni di euro, per le semine del 2015 e del 2016, da ripartire tra tutti gli ettari nei quali la coltura verrà portata allo stadio di piena maturazione.

Considerando l'ettarato attuale (circa 220.000 ha), verrebbe erogato un importo poco superiore ai € 100 all'ettaro. Si tratta di un importo esiguo, se confrontato all'aiuto specifico per il riso in vigore fino alle semine del 2011 (€ 453), che, tuttavia, potrebbe orientare i produttori verso il riso a scapito del mais, considerato che quest'ultimo non beneficerà di alcun sostegno accoppiato. Le Regioni in cui la produzione di riso è significativa si impegnano ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, a cui i produttori possano partecipare per favorire l'adesione al Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI), con l'obiettivo di valorizzare la coltivazione del riso quale elemento caratteristico del paesaggio, dell'ambiente, della cultura, dell'economia e del territorio in cui tale coltivazione è tradizionalmente praticata.

Le scelte nazionali sono contenute nel decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali protocollo n. 6513 del 18 novembre 2014.

In estrema sintesi, oltre a quanto sopra riportato, il decreto stabilisce che:

- sono considerati agricoltori in attività i soggetti che, al momento della presentazione della domanda unica, dimostrano uno dei seguenti requisiti:
 - l'iscrizione all'INPS come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali (IAP), coloni o mezzadri;
 - il possesso della partita IVA in campo agricolo;
- per il pagamento di base verrà utilizzato il 58% del budget nazionale destinato ai pagamenti diretti, tuttavia, considerando la trattenuta per alimentare la riserva nazionale (3% del 58%) il pagamento di base potrà contare sul 56,26% del budget;
- il pagamento di base verrà calcolato considerando il pagamento percepito per la domanda unica del 2014 ed il numero di ettari condotti nel 2015;
- il pagamento per i giovani agricoltori potrà riguardare al massimo 90 ettari e assorbirà l'1% del budget nazionale, con la possibilità di assorbire un altro 1% dalla riserva nazionale;
- la riduzione dei pagamenti (*degressività*) verrà applicata sulla parte del pagamento di base superiore ad € 150.000, al netto dei costi relativi alla manodopera, nella misura del 50%; se, a seguito della riduzione, il pagamento di base, al netto del costo del lavoro, dovesse superare € 500.000, la decurtazione sulla parte eccedente sarà pari al 100% (*capping*). Il costo del lavoro si riferisce all'anno precedente ed in esso sono inclusi i salari e gli stipendi legati all'esercizio dell'attività agricola e le imposte, gli oneri sociali sul lavoro ed i contributi previdenziali ed assistenziali pagati dall'imprenditore per sé e per i familiari legati all'esercizio dell'attività agricola.

6. Relativamente al secondo pilastro della politica agricole comune, quello relativo ai Piani di Sviluppo Rurale, per tutto il 2014 l'Ente Nazionale Risi è stato impegnato a collaborare con le Regioni maggiormente interessate alla risicoltura per individuare misure di P.S.R. il più possibili comuni tra le Regioni stesse e possibilmente finanziate con analoghi importi. Molte delle proposte dell'Ente sono state considerate dai P.S.R. di Regione Lombardia e Piemonte. Le Regioni hanno adempiuto ai loro obblighi che prevedevano l'elaborazione dei P.S.R. nei tempi previsti dalla normativa e sono ora in fase di attesa dell'approvazione degli stessi da parte della Commissione europea.
7. In merito all'evoluzione dei negoziati bilaterali per la definizione di accordi di libero scambio tra l'Unione europea ed i paesi partner, l'Ente ha seguito diversi negoziati, in particolare quello relativo al Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti, noto con l'acronimo inglese di T.T.I.P. (Transatlantic Trade and Investment Partnership), che è un accordo commerciale di libero scambio tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

L'obiettivo è quello di integrare i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo in una vasta gamma di settori le barriere non tariffarie, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie. Ciò renderebbe possibile la libera circolazione delle merci, migliorerebbe le condizioni per il flusso degli investimenti e l'accesso ai rispetti mercati dei servizi e degli appalti pubblici.

Se il progetto avrà successo, sarà la più grande area di libero scambio esistente, poiché UE ed USA rappresentano circa la metà del P.I.L. mondiale ed un terzo del commercio mondiale. L'accordo potrebbe essere esteso ad altri Paesi con cui le due controparti hanno già in vigore accordi di libero scambio, in particolare i paesi membri della North American Free Trade Agreement (N.A.F.T.A.) e dell'Associazione europea di libero scambio (E.F.T.A.).

L'Unione europea sta cercando di fare in modo che le D.O.P. ed I.G.P. siano tutelate sul territorio statunitense.

Finora, si sono tenute otto sessioni di negoziazione nelle quali sono stati trattati diversi argomenti, ma per il momento con nessun esito conosciuto.

In merito agli altri negoziati bilaterali che l'Unione europea sta portando avanti - in particolare quelli con Thailandia, India, Vietnam e Mercosur che potrebbero avere un impatto sulla filiera risicola italiana ed europea - si evidenzia che si sono registrati progressi significativi solo per il negoziato con il Vietnam che dovrebbe concludersi nel 2015, ma anche in questo caso non sono trapelate informazioni.

Considerato che i Paesi sopra menzionati sono i più grandi esportatori mondiali di riso, l'attenzione ai negoziati è massima per evitare che nuove concessioni possano compromettere la già difficile situazione del mercato del riso in Europa.
8. Nel 2014 l'Ente Nazionale Risi ha monitorato costantemente l'evoluzione delle importazioni di riso lavorato dai Paesi Meno Avanzati in esenzione dai dazi, in particolare dalla Cambogia, e ha partecipato al tavolo di filiera, istituito appositamente per affrontare la questione.

I lavori del tavolo di filiera hanno portato alla redazione di un dossier al fine di chiedere alla Commissione europea l'applicazione di misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia. Il 28 novembre 2014 il dossier - che ha visto il coinvolgimento dell'Ente Nazionale Risi, del Ministero dello Sviluppo economico, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dei rappresentanti della filiera risicola - è stato presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico ai servizi della Commissione europea che stanno valutando se procedere con l'apertura della fase di inchiesta che, a termini di regolamento, potrebbe durare un anno.

La Commissione europea ha sempre tenuto un atteggiamento di chiusura nei confronti delle istanze della filiera, avanzate dalla delegazione italiana in seno ai Comitati dell'O.C.M. unica - seminativi, affermando che l'evoluzione dell'import di riso dell'Unione europea nel corso della campagna 2013/2014 non destava preoccupazioni perché nel complesso non si registrava un incremento significativo rispetto alla campagna precedente. Invece, i dati riportati nel dossier, elaborati sulla base delle informazioni fornite dalla stessa Commissione, hanno evidenziato un incremento di circa il 17% dell'import dell'Unione europea. Prendendo in esame solo i flussi in entrata del riso lavorato, l'import della campagna 2013/2014 ha superato del 25% il dato record della campagna precedente.

Inoltre, nell'ambito del Comitato O.C.M. unica - seminativi - del 30 ottobre 2014 la Commissione europea ha evidenziato che l'import dell'Unione europea per la campagna corrente risultava in calo del 17%, giungendo alla conclusione che la situazione dell'import si stava "normalizzando" rispetto alla campagna precedente, sconfessando, pertanto, quanto dichiarato nel corso di tutta la campagna 2013/2014.

A ciò si aggiunga che l'annunciata "normalizzazione" dell'import per questi primi mesi dell'attuale campagna di commercializzazione era basata su dati errati e non aggiornati. Infatti, la situazione reale del periodo ha evidenziato un aumento di 4.405 tonnellate (+2%) dell'import totale, base lavorato, rispetto alla campagna precedente, mentre le importazioni di riso lavorato dai P.M.A. risultavano in aumento di circa il 5%.

Infine, gli aumenti sarebbero stati più consistenti se l'euro non si fosse indebolito rispetto al dollaro statunitense.

In estrema sintesi, il dossier ha evidenziato che:

- le importazioni a dazio zero di riso lavorato dalla Cambogia hanno raggiunto livelli tali da creare gravi turbative di mercato;
- in queste condizioni di mercato, la coltivazione di riso greggio Indica non è più remunerativa per l'azienda agricola italiana;
- la coltivazione di riso Indica non può essere sostituita dalla coltivazione di riso di tipo Japonica perché la domanda di quest'ultimo tipo di riso è molto rigida;
- l'abbandono delle superfici a riso, a causa delle attuali condizioni di mercato, comporterà gravi danni all'ambiente ed alla biodiversità;

- i consumatori comunitari potranno acquistare riso Indica esclusivamente di origine extra-europea e conseguentemente diminuiscono le garanzie di approvvigionamento del mercato (*food security*);
- l'industria di trasformazione italiana non potrà più disporre di riso greggio Indica da trasformare;
- gli operatori saranno costretti ad incrementare le importazioni di riso lavorato, magari già confezionato, by-passando completamente l'industria di trasformazione italiana che non può contare sulla disponibilità di riso greggio Indica italiano da trasformare.

Atteso che tutto ciò potrà creare un dissesto economico, è necessario che la Commissione valuti con la massima attenzione la richiesta italiana che costituisce il primo caso di concreta attuazione dell'istituto della salvaguardia in ambito del sistema delle preferenze tariffarie generalizzate.

c) CONTROLLI DELLA PRODUZIONE

Indicatore 5

- Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58)

Durante il 2014 è proseguito il rapporto di collaborazione tra l'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e l'Ente Nazionale Risi in ottemperanza ad apposita convenzione. Dagli uffici periferici dell'Ispettorato sono pervenuti 202 campioni, dei quali si è provveduto all'analisi ed all'invio del relativo certificato con il seguente esito:

- 141 campioni conformi
- 56 campioni non conformi

- Controlli sul rispetto del regolamento di utilizzo del marchio "Riso Italiano"

L'Ente Nazionale Risi ha registrato un marchio collettivo denominato "Riso Italiano" che garantisce l'origine, la natura e la qualità del riso commercializzato dagli operatori italiani.

Il marchio viene concesso gratuitamente a chi ne fa richiesta e prevede che vengano effettuati controlli in merito, in particolare, alla conformità della riproduzione del marchio, alla conformità della qualità del prodotto rispetto alle norme che disciplinano il commercio del riso in Italia ed alla corrispondenza della varietà contenuta nella confezione con quanto indicato in etichetta.

L'Ente Nazionale Risi ha controllato tutti gli utilizzatori del marchio. Il prodotto che ha utilizzato il marchio "Riso Italiano" ha coperto circa il 10% del quantitativo totale commercializzato sul mercato nazionale.

Il numero degli utilizzatori del marchio è cresciuto costantemente di anno in anno fino ad arrivare nel 2014 al livello massimo di 113.

- *Verifiche sulla qualità della produzione annuale*

Come ogni anno, anche nel 2014, nel periodo post-raccolto è stato predisposto il sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per formulare le proposte per la formulazione del Decreto ministeriale di cui all'articolo 2 della Legge 325/58. Per questa attività sono stati analizzati 794 campioni prelevati in tutto il territorio risicolo.

- *Attività svolte in qualità di Autorità pubblica di controllo sulle produzioni DOP e IGP*

L'Ente è designato quale Autorità pubblica di controllo per la produzione di "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese D.O.P.", "Riso Nano Vialone Veronese I.G.P." e "Riso del Delta del Po I.G.P." riconosciute ai sensi della normativa comunitaria vigente.

Nello svolgimento di questa attività l'Ente provvede a redigere i piani di controllo e successivamente ad eseguire le verifiche previste in essi, finalizzate ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione.

Nel corso del 2014 hanno richiesto di essere inclusi nel circuito di produzione e controllo 76 operatori e sono stati eseguiti controlli su 38 di essi, generando i ricavi evidenziati in bilancio.

H) DIVULGAZIONE EDITORIA DIDATTICA

Scheda obiettivo 6 – indicatori 1, 2, 3, 4, 5

L'Ente da sempre è attento all'evoluzione tecnologica e si avvale di strutture informatiche moderne che consentono di mantenere un costante rapporto con gli utenti e che supportano il lavoro quotidiano al servizio del settore.

Il sito internet (www.enterisi.it) è un vero e proprio portale tematico al servizio delle varie tipologie di utenti interessati al mondo del riso, strutturato per essere agevolmente accessibile da un qualsiasi apparato collegato alla rete che disponga di un browser. In questo modo gli operatori ed i consumatori avranno sempre a disposizione, anche su smartphone o tablet, le informazioni necessarie per il loro lavoro o per i loro interessi.

Per l'anno 2014 le statistiche riportano:

• visitatori diversi ¹	n. 75.000
• pagine visitate ²	n. 789.000
• accessi diretti digitando www.enterisi.it ³	n. 300.000
• accessi da motori di ricerca (es. Google, Virgilio)	n. 66.000

¹ Numero di clienti host che hanno visitato il sito ed hanno visualizzato almeno una pagina

² Numero di volte in cui è stata visualizzata una pagina del sito (somma di tutti i visitatori per tutte le visite)

³ Tramite l'inserimento all'url o cliccando tra i preferiti o cliccando l'url da una e-mail

Pagine iniziali con maggior numero di accessi	Numero di accessi
Home Page	136.000
Prezzi e mercati	44.000
Raccolta normativa	17.000
Prezzi del mercato di Vercelli	16.000
Situazione vendite e rimanenze dei produttori	15.000
Stati con i maggiori accessi	% sul totale di pagine visitate
Italia	80% - 635.000
Europa	11% - 84.000
Stati Uniti d'America	5% - 41.000
Svizzera	3.500
Arabia Saudita	1.900
Canada	1.500

Nell'anno analizzato si è registrato un incremento, rispetto all'anno precedente di circa il 6% dei visitatori e di circa il 3% delle pagine visitate. La pagina delle notizie e la pagina dei prezzi e mercati si confermano come le pagine più cliccate mentre, in relazione alla provenienza dei visitatori, il sito si configura come un sito a visibilità prettamente nazionale, anche se l'11% delle pagine è stato visitato attraverso connessioni dei paesi dell'Unione europea.

Nella home page sono riportate le principali notizie e servizi, dalla stessa è possibile accedere, tramite pulsanti colorati, alle aree tematiche dedicate a diverse categorie di utilizzatori.

Nel corso dell'anno 2014 nella homepage è stato introdotto anche il pulsante per accedere all'area "Amministrazione Trasparente", implementata in base all'allegato A del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 ed al proprio interno ha una sezione che riguarda la "Prevenzione della corruzione".

In quest'ultima sezione, come previsto dalla legge n. 190 del 2012 è presente il "Piano triennale per la prevenzione della corruzione" e la "Relazione annuale" predisposta dal responsabile anticorruzione; sono presenti anche i documenti che l'Autorità Nazionale Anticorruzione richiede ogni anno, ovvero la scheda relazione Responsabile Prevenzione Corruzione.

L'area "Amministrazione trasparente" si compone di numerose voci come prescritto dal D.L. 33, in particolare la pubblicazione dei contratti e degli acquisti effettuati nel corso dell'anno è adempimento di notevole importanza nei confronti dell'A.N.AC.

Il completamento dei contenuti dell'area è stato effettuato con l'inserimento di tutta la documentazione prodotta dai servizi dell'Ente, fra i quali di particolare importanza il "Codice Etico" e la "Procedura per le attività di ricerca, selezione ed assunzione del personale".